



Audizione informale nell'ambito dell'esame della Conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori

Memoria UIL

Gentile Presidente, Onorevoli Senatori,

la UIL ringrazia Codesta Commissione per aver convocato i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali nell'ambito delle audizioni in corso sull'esame della conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di Assegno temporaneo per figli minori.

Il Decreto-legge n.79 ha ad oggetto l'assegno temporaneo per i figli minori, che trova subito applicazione mediante l'introduzione di una misura ponte che sarà in vigore, in via transitoria, dal 1° luglio fino al 31 dicembre 2021.

È importante specificare che gli artt. 1 e 2 del Decreto disciplinano i requisiti dell'Assegno e gli importi. Il beneficio sarà erogato direttamente ai nuclei familiari che non hanno i requisiti per accedere all'assegno per il nucleo familiare. Il decreto contiene delle tabelle allegate, per la determinazione degli importi spettanti e la previsione della maggiorazione che riguarderà, per lo stesso periodo transitorio, gli importi erogati a titolo di ANF a vantaggio delle famiglie dei lavoratori dipendenti e assimilati. Più nel dettaglio, l'articolo 5 prevede che, a decorrere dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, con riferimento agli importi mensili in vigore, sia riconosciuta una maggiorazione per i nuclei familiari fino a due figli di euro 37,5 per ciascun figlio e per i nuclei familiari di almeno tre figli di 55 euro per ciascun figlio.

I requisiti di accesso alla prestazione sono la cittadinanza italiana, la residenza, il soggiorno in Italia e quelli relativi alla condizione economica.

L'Assegno sarà corrisposto per ciascun figlio minore in base al numero dei figli stessi e della situazione economica attestata dall'ISEE, qualora nel nucleo siano presenti più di due figli, l'importo unitario per ciascun figlio minore viene maggiorato del 30 per cento, altresì il provvedimento prevede una maggiorazione di 50 euro per ciascun figlio minore disabile.

Ai sensi dell'art. 3 la domanda per l'erogazione dell'Assegno deve essere presentata in modalità telematica all'INPS o presso istituti di patronato, secondo le modalità che verranno indicate dall'INPS entro il 30 giugno 2021. Il beneficio spetta a decorrere dal mese di presentazione della domanda stessa. Per le domande presentate entro il 30 settembre 2021 saranno corrisposte le mensilità arretrate a partire dal mese di luglio 2021. L'erogazione dell'Assegno avviene mediante accredito su IBAN del richiedente o mediante bonifico domiciliato, salvo quanto previsto all'articolo 4, comma 3, del decreto-legge, in caso di nuclei familiari percettori di reddito di cittadinanza. L'assegno non concorre alla formazione del reddito.

Doveroso che l'assegno sia compatibile con il reddito di cittadinanza e con la fruizione di eventuali altre misure in denaro a favore dei figli a carico, erogate dalle regioni, dalle province autonome di Trento e Bolzano e dagli enti locali.

Più nel dettaglio, per i nuclei percettori di reddito di cittadinanza l'INPS corrisponde d'ufficio l'assegno, congiuntamente ad esso, con le modalità di erogazione del reddito di cittadinanza.

Come UIL riteniamo che la parte dell'art. 4 del D.L. n. 79 del 2021, rischi di incidere negativamente sulle condizioni di fragilità dei nuclei più poveri. Articolo relativo alla compatibilità dell'Assegno con il reddito di cittadinanza, secondo cui, dall'importo teorico spettante, che prevede la somma dei due benefici, viene sottratto un importo pari alla quota del reddito di cittadinanza, relativa ai figli minori facenti parte del nucleo familiare.

Come si evince anche dai recenti dati ISTAT, le difficoltà per le famiglie più povere aumentano in corrispondenza al numero dei figli. Per questo motivo, per la UIL, le due misure dovrebbero essere rafforzate per le famiglie in maggiori difficoltà e non escludersi a vicenda.

Inoltre, come da noi più volte evidenziato, il Reddito di Cittadinanza e l'Assegno Universale posseggono una ratio differente, in quanto, il RdC è una misura di sostegno alla povertà, che tiene conto della condizione economica familiare e al momento non assicura la piena sussistenza per le famiglie con minori, mentre l'Assegno Unico ha la funzione di sostenere e dare valore sociale alla genitorialità, riconosce il valore di un figlio, lo sostiene e accompagna durante tutto il suo percorso di crescita e sviluppo, fino all'autonomia e, per tale motivo, dovrebbe il più possibile garantire l'universalità. A tal proposito riteniamo necessario, nel RdC, quantomeno adeguare il peso dei figli minori presenti nel nucleo a quello dei maggiorenni, per le famiglie con figli che vivono in condizione di povertà.

Importante il finanziamento previsto all'art. 6 del Decreto in esame a vantaggio dei Centri di assistenza fiscale, per far fronte all'incremento dei volumi di dichiarazioni sostitutive uniche (DSU) per il calcolo dell'ISEE, connesso con il beneficio e, più in

generale, con l'imminente riordino delle misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale.

L'art. 7 del D.L. n. 79 del 2021 reca disposizioni in materia di monitoraggio dei limiti di spesa, relativi ai trattamenti di integrazione salariale. In particolare, si apportano modifiche e integrazioni al Decreto Sostegni, convertito nella legge 21 maggio 2021, n. 69, relativa al finanziamento delle casse integrazioni con causale COVID 19. Nel comma, 2, è rimodulato con effetto immediato, senza l'adozione di specifico decreto ministeriale, l'importo destinato a finanziare la Cassa integrazione salariale per gli operai agricoli (CISOA), che viene diminuito di 300 milioni di euro con aumento corrispondente del budget relativo alla cassa integrazione in deroga relativamente all'articolo 8, comma 13, della Legge n. 69 del 2021 (Legge di conversione del D.L. sostegni 1).

La UIL sostiene la misura, anche temporanea, finalizzata a sostenere la genitorialità, senza però attuare alcuna forma di differenziazione o discriminazione tra famiglie, tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti. In tal senso, è importante che da gennaio 2022 venga introdotto, nel nostro ordinamento, l'Assegno Unico Universale come misura strutturale, necessario ad assicurare la centralità del figlio, minore, adolescente, o giovane adulto, quale elemento di imprescindibile arricchimento per la famiglia e per la società.

Come richiesto unitariamente da UIL CGIL e CISL le risorse stanziare sono state opportunamente ripartite tra coloro che non percepiscono l'assegno al nucleo familiare, i quali riceveranno un nuovo strumento appositamente disegnato e i lavoratori dipendenti, che vedranno incrementati gli importi degli attuali assegni al nucleo familiare (ANF).

In riferimento alla misura strutturale e per garantirne la piena universalità, riteniamo necessario valutare con attenzione la scelta dell'indicatore di riferimento, il disegno della misura e la definizione dell'importo. Al fine di assicurare che il processo di semplificazione e assorbimento degli strumenti esistenti, all'interno del nuovo assegno, non generi penalizzazioni per coloro che già ricevono sostegni per i figli e che, non da ultimo, vengano attentamente considerate le eventuali situazioni di fragilità presenti nel nucleo familiare.

In vista della stabilizzazione della misura, è quindi urgente, per la UIL, avviare fin da subito una riflessione tecnica sullo strumento di valutazione del reddito, utilizzato per l'accesso e la quantificazione della misura.

In questo intervento transitorio tale compito è affidato all'ISEE che, come più volte da noi segnalato, rischia di determinare effetti distorsivi e sperequativi, in particolare per determinate categorie di cittadini.

Per questo motivo e per la storicità delle misure che saranno “inglobate” dal nuovo Assegno Unico, crediamo opportuno utilizzare la sola componente ISR, ovvero, la sola componente reddituale per l'erogazione della futura misura. In alternativa, si potrebbe introdurre un modello di ISEE specifico per l'Assegno Familiare. Un ISEE, cioè, che incrementi le detrazioni specifiche per il reddito da lavoro dipendente e che neutralizzi dalla componente patrimoniale, il valore della prima casa di residenza, al di sotto di una determinata soglia.

Per la UIL, la Legge delega sull'Assegno Unico familiare è un passo avanti importante rispetto al sistema attuale, ma lascia inalterati alcuni principi del vecchio impianto, come le storture del mercato del lavoro, che rendono più precario quello femminile, in particolare delle giovani donne.

Aumentare l'occupazione femminile è importante di per sé e lo è soprattutto per via della fuoriuscita delle donne dal mondo del Lavoro, fenomeno rispetto al quale diversi studi scientifici hanno dimostrato che sia collegato alla mancanza o alla discriminazione delle donne nel mercato del lavoro.

Inoltre, i congedi sono insufficienti per quantità, pagati troppo poco e in quanto a indennità la quota facoltativa è assai penalizzante ai fini previdenziali. Altri problemi tra loro collegati quali, da un lato la denatalità, che in Italia coinvolge anche le donne immigrate e dall'altro le difficoltà di sostenere le nascite, pensando alla genitorialità come un percorso condiviso, mostrano che c'è ancora molto da fare.

Per la UIL, è urgente uscire dalla logica del Welfare a progetto e dall'assistenzialismo fatto prevalentemente di ristori, sicuramente necessari nella fase di emergenza, per mettere al centro i minori, gli adolescenti e le loro famiglie. Per la UIL, è necessario superare la modalità dell'emergenza, attraverso il rafforzamento dell'infrastruttura di servizi pubblici nei territori, per garantire a tutti i minori il diritto di beneficiare di esperienze di educazione, socializzazione e crescita, da riconoscere come prestazioni essenziali per il loro pieno sviluppo.

Il sistema di welfare deve includere servizi di alta qualità per la primissima infanzia; sistemi educativi e formativi articolati durante tutto il corso della vita, per garantire ai giovani e agli adulti di essere parte attiva di un mercato del lavoro in continua evoluzione; un buon congedo parentale per donne e uomini, per migliorare e rendere effettivo l'equilibrio tra lavoro e vita privata.

L'universalità e la gratuità degli asili nido sono indispensabili di dare risposte certe alle famiglie, evitando il riproporsi dell'obbligo di scelta figli/lavoro.

Inoltre, è necessaria una forte e coraggiosa spinta legislativa verso la equa ripartizione delle responsabilità familiari, della cura dei figli e anche della non autosufficienza e degli anziani.

È tempo, ormai, di uscire dall'equivoco per cui il tema della conciliazione dei tempi di vita e lavoro attiene al lavoro femminile e sostenere in maniera decisa la presa in carico, da parte dei padri, della responsabilità genitoriale fin dai primissimi mesi di vita del minore.

Reiterare l'errore di considerare la conciliazione un tema delle donne significa rimanere dentro un'impostazione culturale che si è esplicitata negli anni anche nel fenomeno del part-time involontario e, più di recente, in un utilizzo dello smart working in netta prevalenza da parte delle lavoratrici.